



ASSOCARTA

Relazione del Presidente



Giugno 2013



ASSOCARTA

Relazione del Presidente
Paolo Culicchi

Assemblea 2013
Roma, 19 giugno

Signore e Signori, Ospiti e Colleghi, Autorità,

A tutti voi il più cordiale benvenuto da parte mia e dell'industria cartaria italiana.

Avrei voluto poter iniziare questa relazione snocciolando qualche elemento di positività.

Invece, se il 2011 è stato l'anno che ha cambiato la vita degli italiani, il 2012 non gliel'ha migliorata affatto. E anche il 2013 procede in questa direzione...

Proverò quindi, partendo dai dati del 2012, a guardare avanti cercando di capire dove è possibile agire per cambiare lo stato delle cose.

Guardare comunque al futuro.

Attitudine comune all'ottimista e al pessimista, secondo Winston Churchill: entrambi guardano comunque al futuro e si chiedono se gli anni a venire saranno migliori o peggiori.

Con un briciolo di presunzione vorrei anche dire qualche cosa su come affrontarli e provare ad arrestare l'onda lunga del declino.

2012: l'anno che non ha cambiato la vita degli italiani e dell'Italia...

Nel 2012 l'economia nazionale si è ridotta del 2,4% rispetto al 2011, dopo un biennio di modestissimi recuperi (+1,7% del 2010 e +0,4% per il 2011).

Il **PIL italiano** ha mostrato la seconda contrazione in 5 anni e registrato i valori più bassi dall'inizio della crisi.

Questa fase è stata caratterizzata dalla **forte caduta della domanda interna (-3,9%): la spesa delle famiglie ha**

presentato il ridimensionamento più pesante dall'inizio della crisi (-4,3%) e gli investimenti fissi lordi sono caduti dell'8%.

L'export ha costituito ancora una volta l'unico input positivo, anche se in forte rallentamento (+2,3% nel 2012 contro il +5,9% del 2011 e il +11,4% del 2010).

Venendo all'attività manifatturiera, la produzione industriale, dopo il recupero del 6,7% rilevato nel 2010 e quello più modesto del 2011, ha mostrato per tutto il 2012 sensibili ridimensionamenti rispetto ai già ridotti livelli 2011. Nella sintesi dell'intero anno la variazione media è stata del -6,4%, la più pesante dal 2009 (-18,7%).

Il tasso di disoccupazione è salito oltre l'11%.

Questo risultato si è determinato in presenza di un ampio ricorso alla **Cassa Integrazione Guadagni** (CIG) fenomeno che, come è noto, non viene considerato nel computo della disoccupazione.

... ma che ha comunque cambiato la considerazione dell'industria e della fabbrica

Mai come in quest'anno si è parlato di industria, di manifattura e di fabbrica addirittura.

Molte volte, anzi troppe per parlare di situazioni di crisi.

Altre volte, invece, per ricordare l'importanza dell'industria sotto il profilo economico e della coesione sociale.

Di ciò dobbiamo dare merito al Presidente Squinzi e alla sua squadra, che più volte hanno sottolineato che "mettere a rischio la manifattura italiana vuol dire minare a fondo la coesione sociale e la vita delle comunità".

E' come la lancetta piccola dell'orologio, sembra immobile, ma non lo è ed è la più importante.

Un particolare apprezzamento va anche al Vicepresidente Tajani che ha fortemente sostenuto la nuova strategia europea sulla politica industriale (ottobre 2012) secondo cui entro il 2020 il 20% del PIL dovrà provenire dall'industria.

Insomma, c'è stata una forte rivalutazione dell'industria, innanzi tutto sotto il profilo economico, dopo anni di ubriacatura della finanza d'assalto, causa primaria, anche se non unica, della Grande Crisi. Si parla e si scrive sovente di "industrial compact" dopo il "fiscal compact" e, infine, di "manufacturing renaissance".

L'industria è sempre più – nonostante tutto - anche in Italia, considerata motore di ricchezza, cambiamento e crescita.

E la rivalutazione c'è stata anche sotto il profilo culturale.

Il recente libro "Fabbriche di carta" di Laterza ne è la più recente dimostrazione.

Negli USA, l'impresa e gli imprenditori non hanno dovuto ingaggiare una lotta impegnativa contro la concorrenza di altre istituzioni e di altre figure sociali per diventare oggetto di studio e riflessione culturale. Già nel 1749 Benjamin Franklin dava una prima definizione di "business history".

Da noi, è stato proprio Dante a "scendere" per la prima volta nell'inferno dell'officina di Vulcano, dio del fuoco e della metallurgia, nel Mongibello (Etna) o nel cantiere dei Veneziani dove si spalma la pece sulle carene delle navi, si modellano remi e chiglie con le pialle.

“chi fa suo legno novo e chi ristoppa/ le coste a quelle che più viaggi fece/ chi ribatte da proda e chi da poppa/ altri fa remi e altre volge sarte/ chi terzeruolo e artimon rintoppa” (Inferno XXI, 11-15).

E forse, chissà, lo stesso Dante, nel verso “...e sua nazione sarà tra feltro e feltro” prendeva a riferimento la tecnica dell’asciugamento della carta tra due fogli di feltro.

E l’industria della carta? Continua la riorganizzazione produttiva

In un quadro da tempo caratterizzato da livelli di domanda nazionale estremamente deboli e poco dinamici e da costi, specie quelli relativi agli input energetici, più elevati di quelli a carico dei concorrenti europei, la nuova caduta della domanda che ha caratterizzato l’economia nazionale nel 2012 ha fortemente condizionato anche la domanda dei prodotti del settore con ovvii riflessi sull’attività delle nostre imprese.

Le situazioni di crisi che si sono evidenziate nell’anno trascorso, hanno determinato nuove perdite di capacità produttive e occupazionali, determinando una accelerazione del processo di profonda riorganizzazione produttiva.

L’analisi trimestrale dei risultati produttivi del settore nel corso dell’anno appena concluso, evidenzia cali continui tendenziali, particolarmente accentuati nella prima metà dell’anno (-6,7%) e poi in leggera attenuazione, ma rispetto ai volumi già in compressione della fine del 2011.

Nella sintesi dell’intero 2012, **la produzione di carte e cartoni ha registrato un ripiegamento del 5% collocandosi in prossimità di 8,6 milioni di tonnellate**, solo poco al di sopra del minimo toccato nell’anno peggiore della crisi

(8,4 mln di tonn. nel 2009). Tale risultato accentua nuovamente la distanza dal picco del 2007 (oltre 10,1 milioni di tonnellate).

Ancora più sintomatico il dato del **numero degli stabilimenti: dai 186 del 2007 ai 160 del 2012**.

La compressione dei volumi prodotti è apparsa generalizzata alle diverse tipologie produttive, ad eccezione delle **carte per usi igienici, domestici e sanitari** i cui volumi si sono confermati sui livelli 2011 (+0,3%), permettendo all'Italia di mantenere il record europeo, seguita da Germania e Regno Unito.

In evidente riduzione la produzione di **carte per usi grafici** (-4,6%). I volumi dell'ultimo biennio restano inferiori a quelli pre-crisi di oltre 550mila tonnellate, di cui più di 330 mila concentrate nelle qualità patinate (-1,6%), voce prevalente per i cui volumi l'Italia è terzo produttore europeo (dopo Germania e Finlandia). L'attività di questo comparto sconta gli effetti dei forti ridimensionamenti degli investimenti pubblicitari su stampa, continuati anche nel 2012 (-17,7%) dopo i sensibili ridimensionamenti del triennio precedente (-21,4% nel 2009, -4,3% nel 2010 e -5,3% nel 2011) e della competizione esercitata dai mezzi di comunicazione elettronici.

Sensibile la riduzione della produzione di **carte e cartoni destinate all'imballaggio** (-6,8%), comparto che resta fortemente correlato con gli andamenti degli altri settori produttivi e dell'economia in genere, di cui molto spesso anticipa gli andamenti. La parte più rilevante di tale ridimensionamento è concentrata nelle **carte e cartoni per cartone ondulato** (-9%) i cui volumi, pari al 54% di quelli totali del comparto, hanno toccato nel 2012 il livello minimo dall'inizio della crisi (oltre 620 mila tonnellate in meno rispetto ai livelli 2007).

Da citare, infine, la riduzione visibile anche nelle **altre tipologie di carte e cartoni** (-7,6%).

Nel 2012 il **fatturato complessivo del settore si è collocato sui 6,75 miliardi di Euro**, presentando un ridimensionamento del 7% rispetto all'anno precedente.

Le esportazioni: un nuovo record

Difficile la situazione anche riguardo alla componente estera della domanda dei prodotti del settore.

Tuttavia, l'export italiano di carte e cartoni ha presentato una sostanziale tenuta dei volumi, confermandosi poco sopra i livelli 2011 (3,6 milioni di tonnellate; +0,2%) e stabilendo, anche se solo marginalmente, un nuovo record.

In calo invece i valori complessivi (-1,6%), i cui andamenti hanno riflesso valori unitari quasi generalmente in ridimensionamento durante tutto l'anno, anche se con intensità differenziate.

La quota di produzione nazionale destinata ai mercati esteri ha raggiunto il 42,3%, (40,1% nel 2011), nuovo valore massimo in assoluto.

Leggermente inferiori ai volumi 2011 i flussi diretti verso il complesso dei paesi UE27 (-0,8%), area che assorbe il 70% dell'export italiano di carte e cartoni. Da segnalare le riduzioni dei volumi diretti verso l'Asia (-8,6%), a fronte dei maggiori afflussi verso America Latina (+16,6%) e Africa (+25,2%). L'espansione della presenza italiana in tali mercati, considerati i livelli di alcuni costi di produzione penalizzanti per la nostra industria, conferma ancora una volta le grandi capacità imprenditoriali dell'industria nazionale.

L'analisi per comparti evidenzia buone performance dell'export di *carte per usi grafici* (+1,2%) grazie, in particolare, alle tipologie *patinate* (+4,6%), qualità che rappresenta una quota importante delle nostre esportazioni cartarie (oltre il 39% nel 2011-2012).

Sostanzialmente stabile l'export di *carte per usi igienico-sanitari* (-0,5%), comparto caratterizzato dalla crescente, costante tendenza dei produttori nazionali ad effettuare i loro investimenti all'estero, vicino ai mercati di vendita del prodotto finito.

Sui livelli dell'anno prima anche le vendite all'estero di *carte e cartoni destinati all'imballaggio*, dove, a fronte del calo dell'export di *cartoncino per astucci* (-17,7), si osservano nuovi aumenti dei più contenuti volumi di *carte e cartoni per cartone ondulato* (+1,4%) e di quelli più rilevanti di altre *carte e cartoni per imballaggio* (+14,3%).

Prodotti 400 milioni di tonnellate di carta nel mondo

In linea con il quadro economico generale, ***l'attività cartaria globale*** ha rallentato dell'1% tra il 2011 e il 2012, portando i volumi complessivamente prodotti oltre i 400 milioni di tonnellate.

Tale risultato è principalmente da ricondurre al dinamismo dell'attività cartaria della Cina, che cresce del **+7% annuo**. Nel 2012 la produzione di carta in questo paese ha superato i **106 milioni di tonnellate** (oltre un quarto della produzione mondiale) confermando la Cina come principale produttore mondiale. Interessanti anche gli sviluppi che stanno continuando a presentare altre realtà asiatiche come **Indonesia e India**, ormai **oltre i 10 milioni di tonnellate** realizzate ogni anno; in leggero ripiegamento, invece, la produzione cartaria della **Corea**

del Sud (-0,9%) che si attesta comunque oltre gli 11 milioni di tonnellate.

Sono invece continuati i ridimensionamenti dei livelli produttivi dei più tradizionali produttori cartari: **l'area europea** (Paesi CEPI), dopo il recupero del 2010, ha confermato nel 2012 l'andamento negativo dell'anno prima (-1,5% dopo il -1,7% del 2011) scendendo a circa 92 milioni di tonnellate, volume che rappresenta una perdita di quasi 9,5 milioni di tonnellate. Nuovamente in riduzione anche i volumi di **USA** (74 milioni di tonnellate, -1,4% sul 2011), **Giappone** (circa 26 milioni di tonnellate, -2,5%) e **Canada** (10,6 milioni di tonnellate, -12,5%).

Da segnalare anche la produzione cartaria del **Brasile** che si è confermata oltre i 10,2 milioni di tonnellate (+0,3%).

Un dato su tutti ben evidenzia la sostenuta e costante vitalità dell'industria cinese a confronto con le deludenti performance degli altri principali produttori mondiali: tra il 2005 e il 2011, la produzione di carte e cartoni asiatica è salita dal 35 al 43% mentre Europa (area CEPI) e Nord America sono scese rispettivamente dal 27 al 24% e dal 28 al 21%.

Concentrando l'attenzione **sull'attività cartaria europea**, anche nel 2012 è proseguita la riorganizzazione e razionalizzazione del settore. Tale fenomeno, diretta conseguenza della negativa evoluzione dei mercati europei, ha comportato una perdita di 2 milioni di tonnellate di capacità produttive tra il 2011 e il 2012; nel confronto con il 2007 la perdita complessiva di capacità è valutabile per l'area in esame, oltre i 13 milioni di tonnellate.

Nel 2012 la **produzione dell'area si è collocata in prossimità dei 92 milioni di tonnellate, in calo dell'1,6%** rispetto ai già limitati livelli del 2011 (93,5 milioni di tonnellate); dal confronto con il livello massimo toccato nel 2007 (102 milioni di tonnellate) emerge una riduzione di oltre 9,5 milioni di tonnellate.

Le perdite quantitativamente più rilevanti restano concentrate tra **Finlandia, Francia e Italia** (intorno al -5% ciascuno rispetto al 2011) mentre, tra gli altri principali partners, occorre ricordare la sostanziale tenuta di **Germania** (-0,4%, principale produttore dell'area con 22,6 milioni di tonnellate) e **Spagna** (-0,1%) e i recuperi evidenziati da **Svezia** (+0,9%), **Austria** (+2,1%) e **Regno Unito** (+1,6%).

Alla base del nuovo calo produttivo l'ormai cronica debolezza della domanda di carte e cartoni dell'area: nel 2012 il **consumo** apparente del complesso dei paesi CEPI si è collocato intorno ai **78,8 milioni di tonnellate** presentando un ridimensionamento del 3,8% rispetto ai volumi già in riduzione del 2011. L'andamento è comune a tutte le tipologie di carta, con esclusione delle sole carte per usi igienico-sanitari che hanno consolidato nella sostanza i livelli del 2011.

Conseguenza della debole domanda interna è anche la nuova **diminuzione delle importazioni** (-10,5%), i cui relativi limitati volumi (poco meno di 5 milioni di tonnellate nel 2012) sono prevalentemente provenienti dai paesi europei non aderenti a CEPI (-9,9%) e dall'area nordamericana (-7,3%).

Importante, invece, la prosecuzione al di fuori dell'area della **dinamica positiva dell'export di carte e cartoni del complesso dei paesi dell'area CEPI: oltre 18,5 milioni di tonnellate**, +5% rispetto al 2011 (17,6 milioni di tonnellate).

Carta, Stampa, Editoria e Trasformazione – La Filiera

Ma quale è lo stato di salute della filiera della carta in Italia?

L'industria della carta è parte di una lunga "catena" che include i produttori di macchine, i trasformatori, gli stampatori, gli editori di giornali e libri.

Si tratta di una filiera che, pur avendo scontato gli effetti di una domanda interna debole, rappresenta uno dei pilastri del sistema economico nazionale.

Essa può essere ben inquadrata proprio sulla base della sua rappresentatività: **un'occupazione diretta di 213 mila addetti** nel 2012, quasi il 5% dell'occupazione complessiva, cui si aggiungono altre 527 mila unità occupate nell'indotto. Positivo il saldo della bilancia commerciale (pari a 3,7 miliardi di euro) sempre crescente negli ultimi anni.

Nel 2012 la filiera ha riflesso però le difficoltà imposte dal quadro economico generale realizzando un **fatturato di circa 32,9 miliardi di euro**, in riduzione del 7,9% rispetto al 2011 principalmente a causa della **sensibile contrazione delle vendite interne** (-10,2%).

Una situazione di crisi resa più drammatica dalla già richiamata **caduta dei ricavi pubblicitari, nonché dall'erosione del mercato dovuta ai nuovi media elettronici**.

Durante la consueta Conferenza Stampa annuale, il 10 aprile 2013, le otto Associazioni che compongono la Filiera della Carta – Acimga, Aie, Anes, Argi, Asig, Assocarta, Assografici e Fieg – hanno richiamato l'attenzione sui problemi e sulle difficoltà del settore e sull'esigenza di idonee misure di politica industriale, necessarie per

superare una crisi economica e produttiva che si iscrive in quella più ampia del Paese.

Alto è il rischio che la rincorsa al digitale, non accompagnata da adeguate infrastrutture, comporti solo costi sociali e perdita di posti di lavoro. Alle Istituzioni competenti viene chiesto non di fare regali al settore, ma di sostenere l'integrazione con il digitale, privilegiando i progetti rispetto ai soggetti, con grande attenzione alla qualità dell'informazione.

Ricordo le proposte di politica industriale che abbiamo presentato lo scorso 10 aprile e che sono necessarie per avviare la ripresa: incentivi all'innovazione (rifi naziamento del credito agevolato e credito d'imposta), sostegno alla lettura (detassazione dell'acquisto di libri e giornali) e misure anticongiunturali (credito carta e credito per investimenti pubblicitari sulla stampa).

Certamente il Decreto Profumo sull'editoria scolastica (che sembra dare una interpretazione della progressiva adozione dei testi digitali non pienamente rispondente alla legge) e l'ultima misura del Governo di innalzare l'IVA sui "collaterali" vanno in direzione opposta. Quella cioè di penalizzare una filiera esistente, che rappresenta il 5% dell'occupazione manifatturiera in Italia.

Il 2013: la fitta incertezza della crisi che continua

Nell'aggiornamento più recente del Centro Studi Confindustria vengono individuati "tre punti fermi che aiutano a orientarsi nella fitta incertezza della crisi":

- l'espansione dei mercati emergenti, la cui crescita, anche se divenuta meno brillante, continua a fornire il contributo principale (oltre l'80%) all'aumento del PIL mondiale;

- la ripresa USA, con i segnali rassicuranti provenienti dal discreto andamento del mercato del lavoro e dal ritrovato slancio dell'edilizia;
- l'azione super espansiva delle maggiori Banche centrali, che proseguirà (e anzi verrà accentuata, perfino dalla FED), generando ricchezza per le famiglie e incentivando le imprese a investire.

“La politica monetaria è meno efficace proprio nell'Eurozona -dove il suo aiuto è più urgente - e che rimane in recessione.

Il barometro OCSE segna prospettive di svolta un po' ovunque nella seconda metà dell'anno, ed è più di una speranza. Anche la discesa dei costi delle materie prime può dare una mano a concretizzare tali prospettive.

Ma i rischi rimangono elevati e le condizioni del credito sono di ostacolo, soprattutto in alcuni paesi europei, nei quali la dura realtà di redditi delle famiglie e occupazione calanti e di redditività aziendale mortificata, tende a diffondere sfiducia e a scoraggiare iniziative di spesa. I margini di manovra per le politiche di bilancio sono risicati e l'impostazione restrittiva tenderà ad attenuarsi, se non verranno chieste nuove misure, dannose per gli stessi conti pubblici.

In Italia rimane prioritario il pagamento degli arretrati della PA; occorre intervenire per innalzare la competitività, rilanciare gli investimenti e sostenere le famiglie più deprivate, così da elevare sviluppo ed equità”.

Riguardo all'attività del settore manifatturiero, secondo prime valutazioni del Centro Studi Confindustria, in aprile la **produzione industriale sarebbe rimasta sui livelli del**

precedente marzo. Dopo otto trimestri di contrazioni consecutive (dal secondo 2011 al primo 2013 inclusi) “tale risultato rende molto probabile un ulteriore calo, il nono, nel trimestre in corso”. Gli indicatori anticipatori non delineano inoltre inversioni di tendenza per i prossimi mesi, con ordini interni in ulteriore arretramento e quelli esteri in miglioramento per il quarto trimestre consecutivo.

Come è iniziato il 2013 per il settore cartario

Per il settore cartario europeo le sintesi di produzione al momento disponibili per i primi tre mesi dell'anno in corso mostrano **volumi in calo dell'1,6%**.

In calo anche i volumi realizzati dall'Italia: secondo le sintesi ufficiali disponibili per i primi quattro mesi dell'anno in corso, **la produzione cartaria ha fatto rilevare una riduzione dell'1,8%** rispetto al gennaio-aprile 2012.

Tale andamento risente in particolare della riduzione dei volumi di carte per usi grafici (-5,9%), che scontano, tra l'altro, gli effetti della chiusura dell'ultimo impianto di carta da giornale all'inizio dell'anno. In calo anche i volumi di carte e cartoni per imballaggio (-1,2%) dove si nota il solo miglioramento delle carte e cartoni per cartone ondulato (+3,9%). In aumento la produzione di carte per usi igienico-sanitari (+2,6%); da segnalare infine la dinamica presentata dalle altre specialità (+8,1%) rispetto ai livelli in forte ridimensionamento di un anno prima.

Riguardo alla domanda, le sintesi ufficiali di commercio estero e consumo apparente dei primi 3 mesi 2013, disponibili al momento in cui si scrive, permettono di

evidenziare ulteriori indebolimenti: nel gennaio-marzo, infatti, **il consumo apparente, è sceso del 6,9%**. L'estrema debolezza della domanda interna appare evidente anche dall'esame dei **volumi importati**, che nello stesso periodo presentano una contrazione del **6,1%** rispetto a quelli già in ridimensionamento dello stesso periodo 2012. Favorevole, invece, l'andamento **dell'export** che mostra un recupero del 5,5% rispetto ai volumi in calo del primo trimestre di un anno prima.

L'effetto combinato degli andamenti dei volumi prodotti e venduti e dei prezzi è **un fatturato del primo quadrimestre in calo tendenziale dell'1,5%**.

Le materie prime

Anche il consumo di **paste per carta** è tornato a scendere nel 2012 collocandosi in prossimità di 3,4 milioni di tonnellate e confermandosi su volumi più bassi dall'inizio del decennio.

L'ormai limitatissima produzione nazionale è scesa del 6,4%, mentre per le importazioni (poco oltre 3 milioni di tonnellate) la riduzione rispetto al 2011 è stata pari al 4,4%.

Non diversa la situazione del consumo di **carta da macero**, che si è attestato nel 2012 intorno ai 4,6 milioni di tonnellate, presentando un calo dell'8,1%.

Si tratta di un ridimensionamento importante che colloca l'Italia al quarto posto in Europa per volumi impiegati, dopo la Germania e la Spagna, a ridosso della Francia: il 9,6% dei volumi impiegati in Europa (oltre 48 milioni di tonnellate).

Il tasso di utilizzo si è attestato al 54,1% mentre quello di riciclo è al 47%. **Il tasso di raccolta pro capite** della carta è pari a 50,6 kg/ab, mentre **tasso di riciclo degli imballaggi** a base cellulosica arriva all'80% e **quello di recupero** raggiunge l'87%.

9 imballaggi su 10 sono recuperati e riciclati.

Su tale andamento ha inciso la ridotta raccolta differenziata urbana che, secondo prime indicazioni Comieco, si sarebbe stabilita intorno a 2,96 milioni di tonnellate, con una contrazione del 2,5% rispetto al dato 2011 (3,04 milioni di tonnellate).

A fronte della minore raccolta interna, **i volumi di macero diretti oltre confine** hanno continuato a crescere (+11,2% dopo il +6,8% del 2011) raggiungendo, con oltre 1,9 milioni di tonnellate, un nuovo record assoluto. Tale quantitativo costituisce ormai oltre il 31% del macero raccolto sul territorio nazionale.

Sensibile la riduzione presentata **dall'import**, pari a poco più di 350mila tonnellate (-25,9% rispetto al 2011), che soddisfa una parte limitata del fabbisogno delle cartiere nazionali (meno dell'8%).

La raccolta della carta rappresenta senza dubbio un vantaggio comparato che potrebbe essere meglio sfruttato secondo lo studio **“Vantaggi comparati e competitivi nell'industria cartaria italiana-un'analisi strategica”** predisposto dal Gruppo di Ricerche Industriali e Finanziarie “Fabio Gobbo” dell'Università LUISS Guido Carli (Proff. Cesare Pozzi e Davide Quaglione) e presentato lo scorso 28 marzo a Roma, presso la sede dell'Università.

Partendo da una ricognizione dei punti di forza del sistema italiano della carta, lo studio ha evidenziato come l'industria cartaria nazionale rappresenti una risposta ad una duplice esigenza del Paese.

La prima, quella di soddisfare una domanda di prodotti cartari e di imballaggio manifestata da imprese operanti in altri settori produttivi che sarebbe altrimenti soddisfatta ricorrendo alle importazioni.

La seconda, quella di riciclare i rifiuti di carta che vede le imprese del settore fortemente coinvolte poiché, utilizzando macero nel proprio processo produttivo, contribuiscono al prolungamento del ciclo di vita della materia prima seconda ed evitano così che essa, pur potendo ancora generare valore aggiunto, finisca smaltita in discarica con i noti impatti ambientali (e sociali) negativi.

L'applicazione in questo ambito di un corretto principio di prossimità darebbe giusto rilievo al tema dell'impatto ambientale conseguente al trasporto dei rifiuti per lunghe tratte e della ricaduta sociale delle politiche ambientali.

Una maggiore attenzione alle performance dei riciclatori extra UE consentirebbe una competizione corretta anche sotto profilo ambientale. Principi da applicare a tutte le forme di allocazione, anche quelle competitive.

Sono due nodi competitivi da sciogliere. E in fretta.

Non è possibile introdurre vincoli, chiedere alle imprese di rispettarli e poi disinteressarsi alla funzione ambientale e sociale che sono chiamate a svolgere.

I costi energetici: tra il 20 e il 40% e oltre

Il costo dell'approvvigionamento energetico per le cartiere è la prima voce di costo della produzione.

Basti pensare che l'indice che definisce le imprese a forte consumo di energia in Italia (rapporto tra costi di acquisto dei prodotti energetici e fatturato ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto) varia da un minimo del 20% fino a valori prossimi al 50% per alcuni comparti produttivi. Inoltre il rapporto tra il costo dell'energia rispetto al valore aggiunto (come fanno in Germania) vale per una cartiera oltre il 100%.

Ciò qualifica il settore cartario tra i più energy intensive dell'intero comparto manifatturiero.

L'elevata incidenza del costo dell'energia deriva dalla caratteristica intrinseca del processo di fabbricazione della carta che richiede grandi quantità di energia termica rendendo il costo dell'approvvigionamento energetico un elemento fondamentale su cui si gioca la competitività delle cartiere.

La parte più significativa della spesa energetica è rappresentata, senza dubbio, dalla quota per l'acquisto del gas naturale il cui consumo nel settore nel 2012 si stima intorno ai 2,3 miliardi di mc anno. L'elevato consumo di gas naturale è dovuto, da un lato, all'elevata intensità del processo termico di asciugatura del foglio e, dall'altro, all'ampia diffusione di impianti di cogenerazione ad alto rendimento.

La cogenerazione

La tecnologia della cogenerazione, che ha avuto soprattutto negli anni novanta importanti sviluppi nel



settore cartario, per l'adattabilità della tecnologia al processo produttivo, porta, come rilevato dalla Direttiva Europea 2004/8/CE, che ne promuove lo sviluppo e l'utilizzo, rilevanti vantaggi per la collettività dal punto di vista ambientale, grazie alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica rispetto alle produzioni separate di energia. La cogenerazione consente anche di ridurre in parte la dipendenza del sistema Italia dai combustibili fossili grazie al maggiore e migliore sfruttamento del contenuto energetico dei medesimi nonché di ridurre le perdite legate al trasporto dell'energia sulla rete, liberando peraltro spazio sulla rete che può incrementare lo sviluppo della concorrenza.

Grazie agli sviluppi tecnologici la produzione di energia elettrica in cogenerazione è arrivata a soddisfare oltre il 50% del fabbisogno elettrico del settore, mentre la quota restante viene coperta tramite acquisti dalla rete.

Si tratta di un patrimonio irrinunciabile per l'industria cartaria e per il Paese sotto il profilo industriale e ambientale.

In tutta Europa gli autoproduttori industriali non pagano oneri di sistema: pertanto, va confermato il medesimo trattamento alle imprese italiane per consentire loro di continuare a competere a livello europeo come è chiaramente emerso da uno studio Pöyry.

I prezzi dell'energia

Purtroppo in Italia, come dimostrano le rilevazioni pubbliche disponibili, i prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica sono rimasti per buona parte del 2012 significativamente più elevati rispetto agli altri paesi europei anche se il prezzo del gas si è allineato nella parte

finale del 2012 per ragioni legate essenzialmente al calo della domanda.

Dopo i consistenti cali registrati nella prima parte del 2009, i prezzi dell'energia e del gas naturale hanno ripreso a crescere nella seconda parte del 2009, per tutto il 2010 e 2011 a causa della ripresa delle quotazioni dei prodotti petroliferi, raggiungendo, nel febbraio 2012, inspiegabili picchi di differenziali di prezzo con l'Europa. Sebbene il trend di crescita sia registrabile anche a livello europeo, i prezzi del gas e dell'energia elettrica in Italia hanno continuato a rimanere costantemente più alti, se si esclude quanto avvenuto per il gas nella parte finale del 2012. Per il gas, in particolare, il differenziale con l'Europa ha iniziato a ridursi in concomitanza con l'avvio da parte dell'Antitrust di un'istruttoria nei confronti di Eni tesa a verificare eventuali abusi nella gestione del mercato all'ingrosso.

Più alti costi dell'energia significano minore competitività e meno risorse da poter investire in altre attività. Ad esempio la ricerca.



Il gas

La serie storica dei prezzi medi degli ultimi anni del gas naturale per un acquisto al PSV (punto di scambio virtuale), consente di valutare la tendenza degli ultimi anni.

Nel 2012 il prezzo del gas è tornato sui livelli pre-crisi del 2008 sebbene la situazione economica rimanga critica e si continui a registrare un calo dei consumi. Anche la riduzione dei prezzi nell'ultimo trimestre del 2012 non ha avuto al momento effetti sulla media dell'anno. La

quotazione media annua sul PSV è rimasta praticamente inalterata.

A ciò va aggiunto quanto evidenziato dal Commissario Oettinger che, recentemente, rispondendo al Parlamento europeo ad un interrogazione ha evidenziato che il prezzo del gas in Europa è stato del 241% più alto di quello in USA per poi aggiungere . "Questa situazione è insostenibile. La competitività dell'industria è seriamente a rischio. Perfino per una singola impresa la differenza di costi sono decine di milioni di euro, rispetto ai concorrenti che acquistano gas negli USA".

Finalmente anche il Commissario Oettinger va prendendo maggiore consapevolezza dei problemi della competitività dell'industria!

L'energia elettrica

Per quanto riguarda l'energia elettrica, nel 2012 le quotazioni registrate nella borsa elettrica indicano un prezzo medio dell'anno, imposte ed oneri accessori esclusi, pari a circa 7,54 €cent/kWh registrando un lieve rialzo rispetto al 2011. Anche per l'energia elettrica, come per il gas naturale, il calo nella parte finale del 2012 non ha avuto effetti sul prezzo medio, anzi ne ha provocato un lieve aumento.

Il prezzo dell'elettricità nel periodo dal 2004 al 2008 è quasi raddoppiato per poi riportarsi su valori più bassi negli anni 2009 e 2010 anche a causa della forte contrazione dei consumi. Negli anni 2011 e 2012, nonostante la domanda rimanga debole, non si sono registrate diminuzioni significative su base annua.

Nel corso del 2012 è continuata ad aumentare oltremodo la quota tariffaria degli oneri parafiscali con particolare

riferimento alla componente A3, la componente per finanziare le politiche di sostegno alle fonti rinnovabili. Questa voce è cresciuta dal dicembre 2011 al dicembre 2012 di oltre il 50% dopo un aumento pari quasi al 35% nell'analogo periodo dell'anno precedente. Complessivamente la componente A3, dal dicembre 2011 al marzo 2013, è passata da 27 €/MWh a 46 €/MWh.

Sommando i costi accessori della bolletta si è arrivati ormai alla paradossale situazione in cui questi pesano in bolletta più del costo dell'energia.

Purtroppo l'incidenza degli oneri di sistema nella bolletta elettrica è destinata ad aumentare ulteriormente nei prossimi mesi per far fronte al costo crescente delle politiche di sostegno alle fonti rinnovabili e a quelle particolarmente generose a sostegno del fotovoltaico. Sebbene infatti il Governo abbia ridotto significativamente il valore di incentivazione, con il quinto conto energia si registrerà comunque una crescita dell'A3 rispetto ai valori attuali. Questi livelli elevati dell'onere A3 sono destinati a durare 20 anni, periodo di durata dell'incentivazione al fotovoltaico.

Per tali motivi è diventata urgente e indifferibile la necessità di prevedere una rimodulazione degli oneri per i settori energivori affinché questi possano continuare a competere che le altre imprese europee non gravate da simili costi in bolletta.

L'attuazione in Italia della norma europea per la definizione delle imprese a forte consumo di energia prevede anche la possibilità di rivedere il sistema di accise. Anche a questa parte del dettato normativo va data attuazione.



Alcuni interventi positivi sul mercato del gas

Grazie all'attività svolta da Confindustria e da Gas Intensive, nel 2012 vi sono stati alcuni interventi positivi che hanno contribuito ad avvicinare i prezzi del gas del mercato italiano a quelli europei:

- la separazione di Snam Rete Gas da ENI: da sempre richiesta e sostenuta dai consumatori industriali e dall'AEEG per creare un operatore nazionale indipendente del trasporto che possa anche espandersi a livello europeo;
- l'avvio del mercato del bilanciamento: strumento indispensabile per superare il concetto di chiusura degli sbilanciamenti dello stoccaggio;
- il potenziamento dello stoccaggio e dell'allocazione all'industria: la realizzazione di nuova capacità di stoccaggio ha portato profonde modificazioni nel mercato nazionale con sensibile avvicinamento dei prezzi invernali a quelli estivi.

Che cosa occorre fare ancora

Restano alcuni nodi competitivi, quali:

- la necessità di garantire liquidità al mercato italiano per assicurare un prezzo del gas in linea con quelli europei tramite lo sviluppo del mercato a termine, lo sbottigliamento Transitgas, l'agevolazione del trasporto del gas all'interno dell'EU attraverso l'armonizzazione del trasporto;
- cogliere le opportunità di aumento di disponibilità di GNL per via dello sviluppo della Shale gas in USA, tramite la realizzazione di infrastrutture di GNL;

- rivedere nel complesso le regole dello stoccaggio per far emergere il costo della sicurezza, evitando disparità di trattamento tra i titolari di risorse di stoccaggio evitando di provocare incrementi ingiustificati dei prezzi invernali.

I nodi da sciogliere anche nel mercato dell'energia elettrica:

- fondamentale l'attivazione dell'art. 39 nella parte oneri di sistema: occorre tuttavia applicare lo stesso meccanismo anche sulla parte gas. Oggi gli oneri gas sono applicati in maniera lineare su tutto il consumo senza tenere conto dell'incidenza del costo dal gas sull'attività produttiva. Infine, ma non meno importante l'art 39 deve essere attuato anche nella parte in cui prevede una revisione delle accise per i settori energy intensive. Se oggi stiamo parlando di attuazione dell'art. 39, lo dobbiamo a Confindustria e all'attività svolta dal VicePresidente Aurelio Regina.
- sul tema dell'autoproduzione, in discussione in questo momento tramite la consultazione dell'AEEG, occorre tenere presente che in tutta Europa gli autoproduttori industriali non pagano oneri di sistema: occorre quindi prevedere pari trattamento alle imprese italiane per consentire loro di continuare a competere a livello europeo. Non è quindi un tema di redistribuzione degli oneri ma di garanzia di equo trattamento e di competitività.



Emissions trading: niente compensazioni, ma incombe il backloading

Il 22 maggio 2012, la Commissione europea ha presentato una Comunicazione che definisce i limiti entro cui i settori

a maggiore intensità di consumo di energia elettrica possono ricevere compensazioni economiche per i maggiori costi effetto della direttiva *Emissions Trading*.

Nella Comunicazione della Commissione è inclusa l'intera produzione della carta e del cartone e la produzione di paste meccaniche e semichimiche.

Assocarta, impegnata in costante dialogo con il Governo, ha cercato di far di sì che questa possibilità potesse concretizzarsi per le imprese italiane.

Due mesi dopo la Commissione Europea (luglio 2012) ha presentato la proposta di backloading, suggerendo di aumentare il prezzo flat del carbonio attraverso il taglio di 900 milioni di euro di quote derivanti dalle aste, per creare, in questo modo, un'artificiosa contrazione dell'offerta sul mercato.

Un mercato che invece sta correttamente funzionando, assicurando che l'obiettivo di riduzione fissato dall'ETS sia raggiunto al minor costo per le industrie interessate.

Assocarta si è opposta a questa proposta con le altre associazioni coinvolte, Confindustria, CEPI, e per ora il Parlamento ha respinto la proposta della Commissione.

Questa non è che l'ennesima dimostrazione del modo "schizofrenico" in cui muovono le istituzioni comunitarie e nazionali, derivant da una politica economica e ambientale (comunitaria e nazionale) non coerente e frutto di approcci che incorporano obiettivi talvolta incompatibili.

Un nodo competitivo questo, che è il più pernicioso di tutti.



I costi del trasporto

Se poi aggiungiamo la vicenda dei costi minimi del trasporto, ci rendiamo conto che la maggioranza dei fattori di produzione è determinata per legge o è conseguenza di vincoli normativi.

Proprio sulla vicenda dei trasporti, Assocarta sta collaborando attivamente con le associazioni dei committenti e con Confindustria, affinché la normativa vigente venga censurata dalla Corte di Giustizia in quanto in violazione delle norme che regolano la concorrenza all'interno dell'Unione Europea.

L'Eco-sistema Carta.

“Cartiera: Così chiamasi il luogo ove si fabbrica la Carta; quella materia di cui l'uso è oggidì sì generale, e sì comodo; quel mezzo per cui gli uomini registrano i propri pensieri, ciò che desiderano, o vogliono e ne lasciano la memoria alle successioni venture” Francesco Grisellini, Dizionario delle Arti e dei mestieri, Venezia 1769.

Già allora la definizione di cartiera data dal Grisellini era riduttiva. All'uso della carta come supporto per scrivere (libri, registri, fatture) si affiancava quello per avvolgere i prodotti, con lo sviluppo nel tempo dell'uso di apporre marchi, precursori della pubblicità.

Oggi più di ieri, la carta, nelle sue molteplici applicazioni, assolve ai compiti infiniti della vita privata e professionale, contribuendo al benessere delle persone e della collettività.

Carte per usi grafici che forniscono un supporto unico, naturale, rinnovabile e riciclabile per stampare il mezzo più umano che esiste, la parola.



Carte per imballaggio che forniscono un servizio indispensabile per movimentare il “Made in Italy” in tutta sicurezza e tranquillità.

Carte per usi igienici e sanitari, presidio fondamentale per l'igiene dei singoli e delle collettività, come dimostrano i più recenti studi.

Carte per usi speciali nei più svariati campi, dai sistemi di sicurezza fino alla meccanica e alla nuova generazione degli imballaggi intelligenti.

A cui si aggiungono nuove applicazioni, dai contenitori per la raccolta differenziata, fino agli arredamenti per bambini e agli allestimenti fieristici.

Insomma la carta c'è... anche se non si vede!

Versatile per eccellenza, la carta vede riunite in sé anche le qualità della rinnovabilità e della riciclabilità, che ne fanno un attore naturale nello sviluppo della “green economy”.

E le cartiere sono un “eco-sistema” (nella duplice accezione economica e ecologica) già presente sul territorio.

Esse immettono nell'ambiente un materiale rinnovabile e al tempo stesso contribuiscono a riciclarlo per circa per il 60%.

Producono energia in maniera efficiente e sostenibile tramite il più importante parco di cogeneratori industriali.

I rifiuti di processo (contenenti ancora biomassa) potrebbero costituire un' importante fonte di energia per il settore e per il Paese, nell'ottica di “Fare di più con meno”.

Un piccolo recupero di efficienza che potrebbe, insieme ad altri interventi, ridare competitività al settore... e contribuire a sciogliere un altro nodo competitivo.

In Italia sembra fantascienza.

Ma in Germania è partito un altro impianto qualche giorno fa.

E' un concorrente delle nostre cartiere che fanno carte riciclate per imballaggi.

L'impianto dà energia alla rete pubblica, oltre che all'azienda.

Impiega 52 addetti, ma quello che è più importante dà una prospettiva di più lungo termine alla fabbrica di carta

Dimenticavo di aggiungere che è stato costruito in 26 mesi.

Avrei potuto aggiungere in "soli" 26 mesi, ma l'articolo che dava la notizia non riportava l'aggettivo.

Procedure e regole che in Germania evidentemente hanno tempi certi e che consentono di programmare gli investimenti con maggiore efficacia.

Luigi Einaudi nel 1960 scriveva, pur non avendo conosciuto la burocrazia dei nostri giorni, che:

"Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli."

E aggiungeva:

"È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a

clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno.

Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie ed investono tutti i loro capitali per ritirare spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi.”

In un’ottica di “integrazione”, le cartiere in Italia, potrebbero ampliare l’offerta di servizi alle collettività andando oltre il “riciclo”, recuperando i rifiuti propri e quelli delle città.

La cartiera, come molte altre fabbriche, in molte aree della penisola è un presenza antica.

Riveste una particolare rilevanza sotto il profilo sociale e ambientale. Ogni anno, con Comieco e con tutta la filiera cartaria, tramite Riciclo Aperto, cerchiamo di raccontare questa realtà.

Cerchiamo di essere presenti anche nelle scuole con il kit “Viva la carta”, stampato dalla Vannini Editore, lanciato nel 2012 e che è stato distribuito già in più di 2000 copie.

Il 2012 è stato un anno di intenso lavoro anche all’interno delle diverse strutture in cui siamo presenti come Assocarta.

All’interno, per esempio, del Consorzio Gas Intensive (al quale Assocarta partecipa fin dall’inizio), che ha la duplice missione di rappresentare i consumatori industriali e quella di svolgere attività di servizio per i Consorziati.

Nella Federazione della Filiera della Carta e della Grafica (saluto Rossini Presidente di Acimga e della Federazione e il Presidente Colombo di Assografici, convinto sostenitore della stessa) nella quale speriamo di operare in maniera sempre più efficace per la promozione della carta come media insostituibile e ambientalmente competitivo. Quest'anno l'attività si è concentrata sul "libro digitale" per ribadire l'importanza del libro di carta nella scuola.

Insieme con tutta la filiera della comunicazione su carta, abbiamo lavorato per promuovere l'efficacia e l'autorevolezza della stampa su carta con il progetto "Print Power" (saluto a questo proposito il Presidente della Fieg, Anselmi, oggi presente). Sempre con i partner della filiera della comunicazione su carta abbiamo dato vita al progetto "Two Sides, il lato verde della carta", che ha l'obiettivo di sostenere l'immagine della carta, materiale unico per naturalità, rinnovabilità e riciclabilità.

A questo proposito, durante il 2012, su giornali e periodici, la campagna "Naturalmente io amo la carta" ha totalizzato circa 400 pagine di uscite, grazie alla collaborazione di FIEG e di ANES e di tutta la filiera della comunicazione su carta.

Punto di riferimento delle due iniziative è Paolo Mattei, chairman del comitato italiano "Print Power" e Vicepresidente della rinnovata Eurograph, associazione europea senza la quale non avremmo avuto la possibilità di lavorare su questi due importanti argomenti.

Ancora, lavorando all'interno di un tavolo aperto denominato "Coordinamento per il Manifatturiero", di cui fanno parte Assomet, Assofond, Federacciai, Confindustria Ceramica, Unacoma e Assocarta, cerchiamo di affrontare e fare sistema su questioni come

l'energia e l'ambiente, che ci vedono accomunati dalle stesse esigenze.

A questo tavolo anche il compito di rilanciare il tema della re-industrializzazione all'interno delle politiche nazionali ed europee e il tema della rappresentanza dell'industria all'interno di Confindustria, spesso sopravanzata da coloro che offrono servizi alle stesse imprese.

Un'altra area di fondamentale importanza, che ci vede da sempre impegnati insieme ai Sindacati della nostra categoria, e che voglio sottolineare, è quella della sicurezza sul lavoro.

Come Assocarta sosteniamo l'adesione del settore cartario al progetto Obiettivo Zero, promosso dalla Fondazione Lazzareschi, giunto quest'anno alla Nona Edizione, il cui evento di chiusura si è svolto lo scorso mese di maggio con l'adesione della Presidenza della Repubblica.

Altro tema a cui vorrei fare riferimento è il rinnovo nel 2012 del nostro contratto collettivo nazionale di lavoro.

Sappiamo che tutti i rinnovi sono complicati, ma questo lo è stato ancora di più a causa della difficilissima situazione economica in cui versano le aziende. Vorrei esprimere a questo riguardo il mio ringraziamento a Girolamo Marchi che ha guidato la nostra delegazione.

Con le Organizzazioni sindacali, sulla scorta delle positive relazioni industriali che caratterizzano il nostro settore, è stato possibile costruire l'equilibrio necessario per la conclusione del negoziato.

Nel far riferimento al lavoro, il pensiero va alla qualità dello stesso, al valore della formazione.

Tanto importante quanto difficile in un Paese letteralmente schiacciato da costi e oneri, che fa fatica a guardare avanti (proprio quando ce ne sarebbe più bisogno). Le iniziative di formazione dislocate a Verona e Lucca, con l'ITIS di Fabriano, costituiscono i nostri punti di riferimento e Sandro Fedrigoni le segue con la stessa passione, nonostante le difficoltà.

Nel 2012 Assocarta, credendo profondamente nel valore della formazione, ha deciso di finanziare metà dei costi della scuola per tecnici cartai di San Zeno a Verona.

Nel network Assocarta, vorrei ricordare "Innovhub", la Stazione Sperimentale della Carta, che continua a assicurarci la possibilità di far ricerca a livello europeo, soprattutto per le piccole e medie imprese.

Infine, sempre nel network Assocarta c'è anche Aticelca, l'associazione dei tecnici cartai, solido supporto tecnico che di recente, ad esempio, ha elaborato la norma sul grado di riciclabilità degli imballaggi cellulosici.

Autorità, Signore, Signori, Ospiti e Colleghi,

l'industria cartaria è un' "eco-sistema" essenziale per il benessere del Paese, profondamente interconnesso con la collettività e il sistema delle imprese.

Le fabbriche di carta producono ricchezza, con ricadute sotto il profilo sociale e ambientale.

Secondo Henry Ford ci dovrebbe essere una sola regola per chi è a capo di un'azienda: fare prodotti della miglior qualità possibile, ai costi minori possibili e pagando i salari più alti possibili.

In un'economia di mercato, il Paese e, nel nostro caso, anche l'Europa si devono dotare di soluzioni istituzionali che mettano gli imprenditori in grado di poterlo fare...

E qui vengono i nodi competitivi da affrontare e da sciogliere.

Certo la "crisi" che ci accompagna in questi anni non ha migliorato un quadro già di difficoltà.

L'industria cartaria è paradigma dell'industria manifatturiera, ancora ben piantata nel tessuto sociale e produttivo del nostro Paese.

Essa è una risorsa per il Paese.

Manca tuttavia quella politica industriale che affronti e risolva senza indugio le criticità esistenti in funzione degli obiettivi generali.

"Fare presto", "Tempo scaduto", "Scateniamoci". Ormai di appelli e di slogan ne abbiamo letti e coniatati tanti.

Ora però è tempo di fare velocemente alcuni interventi essenziali e sciogliere i nodi competitivi.

Eccone alcuni:

- ridurre i costi dell'energia per il settore ed in particolare quello del gas: le politiche in quanto ambito non devono mirare a ripartire gli oneri ma a promuovere l'industria e con essa il rilancio del Paese. Storicamente le fasi di sviluppo dell'industria hanno visto sempre la disponibilità di energia a costi ragionevoli. Dal 1898 al 1914 la potenza installata di energia elettrica passa da 80 mila kw a 1.150.000. Il "carbone bianco" funge da importante elemento di stimolo all'industrializzazione in Italia.

Quindi occorre:

- lo sbottigliamento del Transitgas, l'agevolare il trasporto del gas all'interno dell'EU tramite l'armonizzazione del trasporto e lo sviluppo di mercato a termine;
- avviare delle infrastrutture GNL per cogliere le opportunità di aumento di disponibilità dello stesso per via dello sviluppo della Shale gas negli USA;
- dare attuazione all'art. 39 sulla parte oneri di sistema, tenendo ben presente che occorre replicare lo stesso meccanismo anche nella parte gas. Oggi gli oneri gas sono applicati in maniera lineare su tutto il consumo senza tenere conto dell'incidenza del costo del gas sull'attività produttiva. Infine, ma non meno importante, l'art 39 deve essere attuato anche nella parte in cui prevede una revisione delle accise per i settori energy intensive;
- sul tema dell'autoproduzione, in discussione in questo momento tramite la consultazione dell'AEEG, occorre tenere presente che in tutta Europa gli autoproduttori industriali non pagano oneri di sistema: è necessario quindi prevedere pari trattamento alle imprese italiane se si vuole consentire loro di continuare a competere a livello europeo. Non è un tema di redistribuzione degli oneri ma di garanzia di equo trattamento e di competitività. Pur condividendo le preoccupazioni avanzate dall'AEEG circa la non sostenibilità per il futuro del meccanismo degli oneri di sistema, occorre garantire che le imprese cartarie possano continuare a competere in Europa;
- puntare sul riciclo di prossimità per il macero raccolto sul territorio nazionale e introdurre un sistema di

monitoraggio sull'export in linea con le decisioni e direttive comunitarie sulla Recycling Society;

- dare attuazione alle disposizioni di legge che impongono il recupero energetico prioritario per i rifiuti che provengono dal riciclaggio, prevedendo un più ampio ricorso agli impianti industriali esistenti; semplificare le procedure per la costruzione di nuovi impianti di termovalorizzazione asserviti al riciclaggio della carta, superando gli attuali limiti territoriali e regionali;
- attivare anche in Italia misure di compensazione dei costi indiretti per il settore cartario, come previsto dalle recenti linee guida comunitarie, per mezzo dei fondi derivanti dalle aste sui diritti di emissione. Respingere ulteriori iniziative in materia di "backloading". E queste sarebbero istanze all'interno del quadro in essere. Meglio ancora sarebbe superare il sistema Ets con un'iniziativa europea che spinga effettivamente gli investimenti e l'innovazione in tutta l'industria. Con il sistema Ets corriamo il rischio di scambiare il taglio di una "gamba" per una buona dieta!

Concludo con un ringraziamento per la struttura di Assocarta e per le persone che vi lavorano con passione, capacità e tenacia.

Un ringraziamento anche a tutte le Associate che, nonostante le "panchine" sempre più corte, mettono a disposizione i loro tecnici e dirigenti per collaborare con la struttura.

Un ringraziamento, infine, a voi tutti che avete avuto pazienza e orecchie per ascoltarmi.

*Io sono un giornale, ho una notizia speciale.
Me l'ha detta Assocarta, la sa pure la sarta.
La carta da riciclare è sempre da salvare:
un'abitudine da premiare.*

*Il fornaio stamane ha cotto il pane.
Io lo tengo con cura per far bella figura.
Tu lo mangi con gusto e diventi robusto.*

*Da un rotolo vengo e pulizia mantengo.
Sono sottile e leggero e di ciò vado fiero.
La mamma che mi usa non resterà delusa.*

*Io sono il cartone robusto in ogni occasione
Proteggerò tante cose dai cibi alle rose.
Per poterli trasportare senza nulla rovinare.*

*Sono un foglio di quaderno degli scolari amico fraterno
Che mi usano ogni giorno sia a scuola che al ritorno.
Chi mi tiene ordinato sarà ben ricompensato.*

*Io sono una busta, mi hanno fatto robusta
Formaggi e prosciutto li porto dappertutto
Dal negozio o mercato
Vado a casa del privato.*

*Bei biscotti e merendine che contengono sorprese,
li proteggerò tutto il giorno come fossero da forno.
Se li mangi a colazione non farai indigestione.*

*Io sono una cartolina e viaggio da sera a mattina.
Porto immagini dal mondo e non mi fermo un secondo.
Finché non sono a destinazione,
a casa del mio padrone.*